

Staminali, oggi ricovero per la piccola Sofia

TRENTO. Mentre da Riva del Garda, al convegno Telethon, arrivano considerazioni improntate al dubbio e alla prudenza a proposito della terapia inventata da Stamina Foundation, Sofia, la bimba fiorentina di 3 anni e mezzo affetta da una grave malattia degenerativa, viene ricoverata oggi negli Spedali civili di Brescia per essere sottoposta alla seconda infusione di staminali messe a disposizione da Stamina Foundation, dopo il via libera dato dal ministero della Salute. Ieri, al convegno Telethon, è stato ricordato come le cellule al centro del dibattito sollevato dalla vicenda Stamina continuano da anni ad alimentare tante speranze. Ma non ci sono purtroppo dati scientifici a garanzia della loro efficacia: «La

letteratura scientifica comprendeva decine di articoli secondo i quali le cellule mesenchimali erano in grado di rigenerare il cuore colpito dall'infarto o il cervello colpito dall'ictus, ma senza dati attendibili», ha osservato ieri a Trento il massimo esperto del settore a livello internazionale, Paolo Bianco, dell'Università Sapienza di Roma. «Tuttavia – ha aggiunto – continua ad esistere una sterminata, confusa e inattendibile letteratura scientifica secondo la quale queste cellule sono in grado di riparare qualsiasi altro tessuto, dal cuore al cervello». E appunto per questo gli scienziati sostengono il contrario. Non così i familiari delle persone trattate con la cura Stamina. Come la piccola Sofia, che aveva

cominciato il ciclo di cinque infusioni, nel dicembre scorso. «C'è stato un evidente miglioramento – ha raccontato la mamma, Caterina Ceccuti – ovvero una regressione della cecità e della rigidità di gambe e braccia. Ma, il 22 gennaio, un giudice fiorentino ha imposto la sospensione della cura. In Italia, invece, altri bambini con malattie molto simili a quella di Sofia hanno ottenuto il via libera da altri magistrati. Nei giorni scorsi il ministro della Salute Renato Balduzzi che nei giorni scorsi ha autorizzato la cura, sostenendo che la decisione va «il rispetto delle norme e delle sentenze della magistratura con la situazione eccezionale nella quale si trova la bambina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il no del giudice è arrivato il via libera del ministero. Ma gli scienziati ribadiscono: nessuna prova scientifica per questa cura

